

Bob Fitch and the italians

In June 1946 a clash between the fresh discus throw world record holder Bobby Fitch, and the two best throwers in Europe, Adolfo Consolini e Giuseppe Tosi, was highly expected (see article from *La Gazzetta dello Sport*) in Italy. The american had just stripped Consolini of the world record he had set earlier in the season (54.23 in April) with a «cannon-shot» of 54.93. The two Italians looked in the best shape of their life; Consolini was eager to challenge him, and Tosi, who in 1946 set a personal best of 52.33, too. But the clash never materialized in that year, and became reality only in 1947, when Consolini and Tosi, for different reasons, were not at their best. Bob easily defeated both of them:

Prague	24-7-1947	1. Fitch 51.22, 2. Consolini 50.14
Wien	16-8-1947	1. Fitch 52.68, 2. Tosi 47.52

The interest for the US thrower increased day after day during his tour through the Old Continent. A clipping from an Italian newspaper about his best performance of the year, 54.80 (54.86 is a mistake) in Istanbul, gives evidence of that. The rivalry Fitch-Consolini was a topic of conversation even in France (see *Miroir Sprint* 29 Juillet 1947).

It wasn't only a matter of results and about who could prevail, but also of technical approach. The Italians threw with a wide arc of ever increasing speed, based on co-ordination of movements; the yankee used a hop to cross the circle and, whirling on himself with a tremendous increase of centrifugal force, suddenly unleashed the implement often risking to lose balance. This style was elaborated by Jim Kelly, coach at the university of Minnesota, where Fitch had attended his collegiate years, and it was commonly known as «Minnesota whip». Kelly was later chosen ad a head coach of the track and field athletics US team for the 1956 Olympic Games. The sweet spinning style of Adolfo and Giuseppe was the result of the teachings of Boyd Comstock (born in Washington DC), head coach of the Italian team before World War II. Even after the war he kept sending letters from the United States of America to Italy criticizing that kind of method; Giorgio Oberweger, former discus thrower under Comstock guidance and by then head coach of the national team, totally agreed with his mentor. Moreover, also the personal coaches of Consolini (Carlo Bovi) and Tosi (Renato Magini) had always insisted on the orthodox style.

Slightly younger in comparison with the Italians (he was born in 1919, Adolfo in 1917, Giuseppe in 1916), Bob had raised to the role of top discus thrower in his country in 1942, his senior collegiate year. At the university of Minnesota he was also a keen football player, and after the war he kept competing in both sports. At the same time he started to study to become coach of football and golf, the latter being another sport he had a liking for. Probably realizing the economic advantage of such a choice, he turned professional as a player and coach of football and golf, sacrificing his possibilities at discus throwing.

He had certainly proved to be a great discus thrower and a good competitor. But, how great?

The 10 world best performances at the end of 1947 / Le 10 migliori prestazioni mondiali a fine 1947

54.93	Fitch (USA)	Minneapolis	8-6-1946
54.80	Fitch	Istanbul	3-8-1947
54.78	Fitch	Athinai	9-8-1947
54.66	Fitch	Brno	18-8-1947
54.64	Gordien (USA)	Örebro	20-8-1947
54.56	Fitch	San Antonio	29-6-1946
54.40	Gordien	Oslo	25-7-1947
54.23	Consolini (ITA)	Milano	14-4-1946
54.19	Fitch	Los Angeles	13-6-1947
54.10	Gordien	København	11-8-1947

Duello tra la "Stella Polare", (leggi: Adolfo Consolini) e la fulgida "Croce del Sud",...: (sarebbe Giuseppe Tosi) ma la foto è di Bobby Fitch

C'è un film, molto noto ma poco bello, del quale ci ricordiamo ogni qual volta abbiamo occasione di incontrare Giuseppe Tosi. «The Informer» (il traditore) dove tutto il racconto filmistico si impernia sul complesso di inferiorità che il grosso protagonista (Victor Mac Laglen) possiede nei riguardi di un suo collega in malavita (per la cronaca aggiungeremo che l'invidiato alla fine viene ucciso di mezzo con l'ausilio di un tradimento).

A prima vista potrà sembrare strano, ma a noi l'accostamento piace; prescindendo dal finale naturalmente.

Anche Tosi, decisamente, deve soffrire di un qualche complesso di inferiorità nei riguardi di Consolini. Se ne accorgiamo la vaghezza, il nostro incontro di ieri con l'esperitico ci ha fuggato ogni dubbio. C'è, vedete, in tutto il suo parlare un senso di amarezza per la sorte che lo costringe a recitare un ruolo leggermente opaco mentre si sente nato per brillare al di sopra di tutti.

E' un po' quello che succede nel mondo degli astri, tra la «Stella Polare» e la «Croce del Sud». Si dice che una volta questa ultima fosse collocata dalle parti del Nord, ma non potendo reggere alle continue sopraffazioni che le venivano fatte, cambiò addirittura emisfero.

Ora, Tosi, questo non lo può fare ed ha pensato che l'unica maniera per concludere definitivamente questa situazione sia superare i 55 metri; sogno e traguardo di ogni discobolo.

«Questa è l'annata buona; mai sono stato così bene sulle gambe e quando finalmente riuscirò ad incontrare i miei diretti avversari ne sentirò di belle». Ha sparato, ed ha parlato in base ad elementi che gli garantiscono di non essere sulla strada falsa? Non ci pronunciamo; comunque in parte gli abbiamo creduto. O-



Bobby Fitch

ra si allena con volontà e puntiglio, non lesinando una stilla di energia pur di raggiungere la migliore delle forme. A Bologna, nonostante il clima proibitivo, ha lanciato con disinvoltura alla seconda prova al oltre 50 metri e non nasconde che fra una ventina di

giorni potrà fare anche di più.

Dalle sue speranze passiamo alla sua prossima attività. E dice: «Per Ginevra che tutti hanno presentata come sicura tappa, nulla si sa di definitivo; a Bologna ho parlato con Oberweyer il quale mi dis-

se che si stava cercando di far coincidere la nostra tournée con la tenuta in Europa degli americani capitanati da Bob Fitch, dato che è ormai accertato che essi non verranno in Italia. La nostra carovana dovrebbe essere formata da Consolini e da me per il disco; da Langi e Paterlini per i 400 metri e da Caldara per gli ostacoli; ma come ti ripeto nulla è stato fino a questo momento confermato».

Il discorso, naturalmente, va a cadere su Oslo; argomento che rischia di far perdere il sonno a più di un atleta italiano.

«Vi andremo sicuramente seppure, a causa di ragioni molto evidenti, parecchi dovranno rimanere a casa. Oberweyer ha comunque assicurato che Consolini ed io andremo sicuramente e non ti nascondo le mie velleità rafforzate anche dal fatto che quando è in gara con me, Adolfo non rende come il suo solito».

Certo che sarebbe bello, naturalmente solo per me, se riuscissi la prodezza della Valia che quasi sempre battuta dalla Testoni riuscì a batterla proprio alle Olimpiadi».

Il sorriso che il campione fa seguire a questa frase è enigmatico anziché e a ben riguardarlo tutto lascia prevedere che le sue velleità per una vittoria ai Campionati Europei non siano affatto ovattate dalla presenza del milanese (che è noto, che la lotta si stringerà a loro due).

Ché detto Tosi torna al suo allenamento e ripreso il disco, che in quella sua mano pare sì e no una moneta da dieci centesimi, lo scaglia ancora oltre i cinquanta metri; e rivolto verso la nostra parte ci dice a mò di congedamento: «Gli altri cinque metri li riserva per Oslo».

Certo che se fosse vero sarebbe una bella sorpresa; comunque lo ha detto Giuseppe Tosi, uno dei «Tre» veramente «Grandi».

Enaliero Zanetti

VERSO IL PRIMATO DEL MONDO

Bob Fitch lancia a m. 54.86 nella riunione di Istanbul

ISTANBUL, 4.

(A. P.) — Una squadra americana di sei atleti ha preso parte ad una grande riunione di atletica leggera, vincendo dieci delle dodici gare a cui essi hanno preso parte.

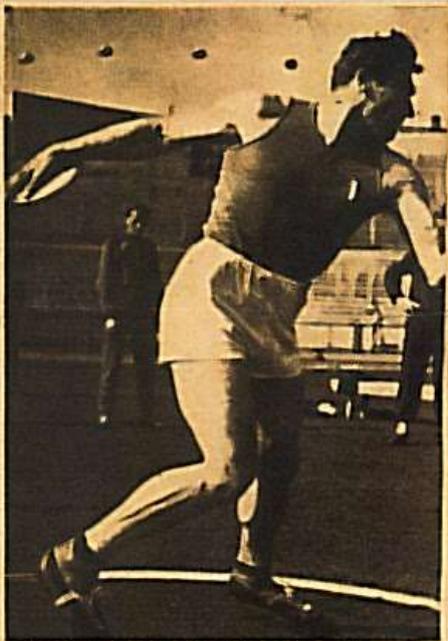
l'iu di tutti applaudito è stato il professore Robert Fitch che si è avvicinato al suo record mondiale nel lancio del disco. Fitch ha lanciato l'attrezzo a 178 piedi, pari a metri 54,86 senza che nessuno degli atleti turchi si sia avvicinato alla sua misura.

Bob Fitch ci disse a Praga che prima di partire per l'Europa non aveva potuto effettuare che una decina di allenamenti; in effetti lo vedemmo allo Stadio Sivahov piuttosto impacciato e scarsamente in vena. Ora deve essere tornato in gran

forma poiché già si trova a pochi centimetri dal suo primato mondiale che è in corso di omologazione.

Con Gordien il quale pure sta avendo i centimetri per il massimo risultato mondiale, e con Fitch gli austriaci hanno ormai nettamente distaccato i nostri discoboli. Consolini e Tosi hanno ora un grave compito: quello di riprendere il terreno perduto per riavvicinarsi i grandi avversari.

Possiamo aver fiducia nei nostri? Benché il loro compito stia diventando sempre più arduo riteniamo di sì. Consolini è animato dalle migliori intenzioni e dovrebbe ora aver superato la crisi morale. Tosi si sta riallenando ed è certo di far bene. Questa lotta a distanza per la distanza sta diventando sempre più difficile e più interessante...



Un sévère duel est engagé entre les fameux discoboles, l'Italien Consolini (à droite), et l'Américain Fitch (à gauche) pour le record du monde. L'Italien en est le détenteur avec 54 m. 23 et son rival a réalisé 54 m. 86, sans que cette brillante performance ait pu être homologuée. Mais un troisième larron, autre Américain, Gordien, vient de les mettre à la raison, à Oslo, avec un jet officiel de 54 m. 40. Record tout provisoire...

Bob Fitch e gli italiani

Gli appassionati italiani di atletica auspicavano un confronto diretto tra lo statunitense Bob Fitch e i due migliori discoboli d'Europa, Adolfo Consolini e Giuseppe Tosi, già nel giugno 1946 (vedi articolo tratto da *La Gazzetta dello Sport*). Fitch aveva da poco stabilito il primato mondiale di lancio del disco con 54.93, scavalcando il 54.23 raggiunto da Consolini nell'aprile di quella stessa stagione. I due italiani, in splendida forma, non vedevano l'ora anche loro di cimentarsi contro il neo-primatista. Purtroppo quell'anno tale confronto non poté concretizzarsi, ed ebbe luogo solo nel 1947, anno in cui Adolfo e Giuseppe, per motivi diversi, non erano al meglio. Fitch ebbe facilmente la meglio:

Praga	24-7-1947	1. Fitch 51.22, 2. Consolini 50.14
Vienna	16-8-1947	1. Fitch 52.68, 2. Tosi 47.52

Nel 1947 il discobolo statunitense venne in tournée nel Vecchio Continente, e l'interesse suscitato dalla sua presenza andò crescendo giorno dopo giorno fino a notevoli livelli, come riscontrabile nel ritaglio di giornale che mostriamo, che tratta della sua miglior prestazione stagionale, un 54.80 (54.86 è sbagliato) realizzato ad Istanbul. La rivalità Fitch-Consolini era divenuta argomento di conversazione persino in Francia (vedi ritaglio dal *Miroir Sprint* del 29 luglio 1947).

Non era solamente una questione di risultati e di riscontri agonistici, ma anche tecnica. Gli italiani infatti lanciavano con una rotazione a velocità via via più elevata basata sulla coordinazione dei movimenti, mentre lo statunitense attraversava la pedana con un balzo, poi roteava su se stesso generando un notevole aumento di forza centrifuga, e faceva partire l'attrezzo con un gesto molto rapido ma carico di rischi per quanto riguarda l'equilibrio in pedana. Questo stile era stato elaborato da Jim Kelly, allenatore in capo all'università del Minnesota, alma mater di Fitch, ed era conosciuto come «frustata del Minnesota». Nel 1956 Kelly verrà scelto come allenatore in capo della squadra di atletica statunitense per i Giochi Olimpici. L'armonioso stile di Consolini e Tosi era invece frutto degli insegnamenti di Boyd Comstock (nato a Washington, DC), responsabile tecnico della Nazionale italiana di atletica prima della seconda guerra mondiale. Anche dopo il conflitto, dagli Stati Uniti, Comstock continuò a inviare lettere contenenti giudizi negativi sullo stile insegnato da Kelly. Il suo allievo Giorgio Oberweger, nel frattempo divenuto direttore tecnico della nostra Nazionale, era naturalmente d'accordo con Boyd, e del resto anche gli allenatori personali di Adolfo (Carlo Bovi) e Beppone (Renato Magini) avevano trasmesso ai due i dettami tecnici dello stile più ortodosso.

Leggermente più giovane dei nostri (Bob era nato nel 1919, Adolfo nel 1917, Beppone nel 1916), Bob era diventato il discobolo numero uno del suo Paese nel 1942, stagione in cui concluse i suoi anni di college alla citata università del Minnesota, dove si era distinto anche come eccellente giocatore di football. Dopo la guerra riprese a praticare entrambi gli sport, e iniziò anche a studiare per diventare istruttore di football americano e golf, altra disciplina sportiva da lui amata. Probabilmente in base a calcoli di natura economica, scelse di passare professionista come giocatore e allenatore di football e golf, dando l'addio all'atletica leggera, sport all'epoca dilettantistico.

Certamente Bob aveva dimostrato di essere un fortissimo specialista del lancio del disco, dotato anche di ottime qualità agonistiche, ma non è possibile definirne con precisione i limiti.

Marco Martini